

CAPRIOLO

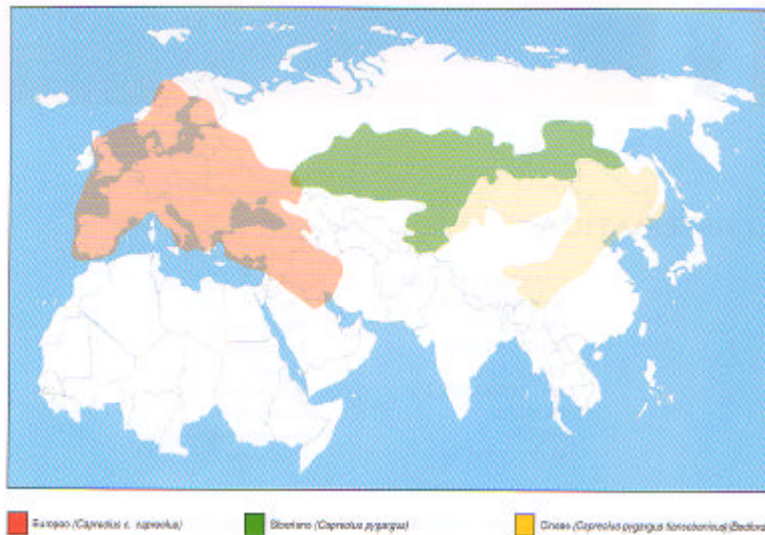
(*Capreolus capreolus*)

SISTEMATICA

Classe	Mammiferi
Ordine	Artiodattili
Sottordine	Ruminanti
Famiglia	Cervidi
Sottofamiglia	Odocoileini
Genere	<i>Capreolus</i>
Specie	<i>Capreolus capreolus</i>

DISTRIBUZIONE

Nel **mondo**: Europa , Asia Minore, Iran, Palestina; Iraq



La maggior parte degli studiosi concordano nel distinguere due specie di capriolo: il capriolo europeo (*Capreolus capreolus*) e quello siberiano (*Capreolus pygargus*).

Il *Capreolus capreolus* è distribuito in tutta l'Europa e l'Asia minore, mentre il *Capreolus pygargus* è presente più a oriente, ad est del Mar Caspio, nella parte orientale della Russia fino al territorio degli Urali, in Siberia, nelle catene

montuose dell'Altai e dell'Amur, sino alla Cina ed alla Mongolia.

Nella specie siberiana vengono normalmente distinte due sottospecie:

- ?? *Capreolus pygargus pygargus*, distribuito tra il Kazakistan e la Siberia orientale;
- ?? *Capreolus pygargus tianschanicus*, distribuito in Mongolia ed in Cina.

In **Europa** risulta assente solamente in Islanda, Irlanda, nelle isole del Mediterraneo e nella porzione più settentrionale della penisola scandinava; le sue popolazioni sono discontinue e caratterizzate da basse densità in Inghilterra centrale, in Finlandia, nella Norvegia settentrionale, in Spagna, in Portogallo, Grecia e Italia meridionale.

In **Italia**: il capriolo è distribuito con continuità sull'arco alpino e sull'Appennino Centro-settentrionale.

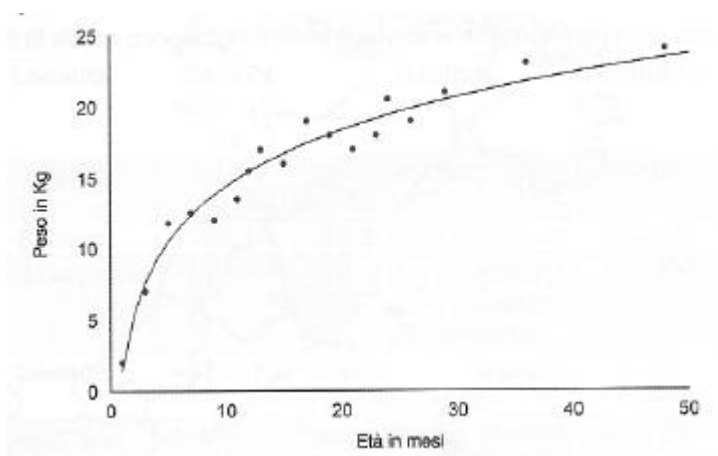
Nella porzione centro-meridionale dell'Italia (Tenuta Presidenziale di Castelporziano, Foresta Umbra del Gargano, catena di Orsomarso, sulla Sila) sarebbe presente, in nuclei relitti e tra loro disgiunti, una forma italica (*Capreolus capreolus italicus*).

MORFOLOGIA

Il capriolo è un cervide di modeste dimensioni con dorso leggermente curvo e treno posteriore più alto e robusto rispetto a quello anteriore.

	Maschio adulto	Femmina adulta
Peso Pieno (Kg)	20-28	18-25
Peso Vuoto (Kg)	75% circa del peso pieno	75% circa del peso pieno
Altezza al garrese (cm)	70-77	60-70
Lunghezza totale (cm)	115	105
Lunghezza stanga (cm)	18-30	-

L'accrescimento corporeo del capriolo è rapido e i piccoli, che alla nascita pesano circa 1,5 Kg, dopo 6 mesi hanno già raggiunto circa il 60% del peso definitivo.



Evoluzione del peso di un capriolo maschio normale dalla nascita all'età di 4 anni (Perco, 1979)

Mantello

Il capriolo ha due mute annuali del mantello, una primaverile e una autunnale, che adeguano il colore del mantello e la consistenza del pelame alle particolari condizioni climatiche ambientali della stagione.

Muta primaverile (tra aprile ed giugno): il capriolo acquisisce il mantello estivo che è uniformemente bruno rossastro con possibili variazioni di colore che vanno dal giallo-ocra al ruggine. Lo specchio anale è poco evidente di tonalità leggermente più chiara rispetto al resto del corpo.

La muta interessa inizialmente il collo e la testa, seguite poi dai fianchi e alla fine dal dorso.

Muta autunnale (tra settembre e novembre): i capriolo acquisiscono un mantello color grigio-bruno. Lo specchio anale bianco è molto visibile e di conformazione diversa nei due sessi: a forma

di rene con la concavità rivolta verso il basso nel maschio e nella a forma di cuore rovesciato nelle femmine. Nel mantello invernale sono presenti una o due macchie golari di colore bianco. Lunghi ciuffi di peli chiari contornano gli organi genitali in entrambe i sessi, andando ad evidenziare il *pennello* maschile e la *falsa coda* femminile.

I piccoli, subito dopo la nascita, presentano un mantello rosso-bruno con macchie bianche nella parte laterale e superiore del dorso, che tende a scomparire tra il 2° e 3° mese di vita, lasciando il posto ad un mantello più chiaro e rossastro, simile a quello estivo degli adulti.

Il periodo della muta è influenzato da:

- condizioni climatiche, quindi varia sia in relazione all'area geografica considerata che all'andamento meteorologico caratteristico dell'anno;
- età degli animali (i giovani sono i primi a mutare).

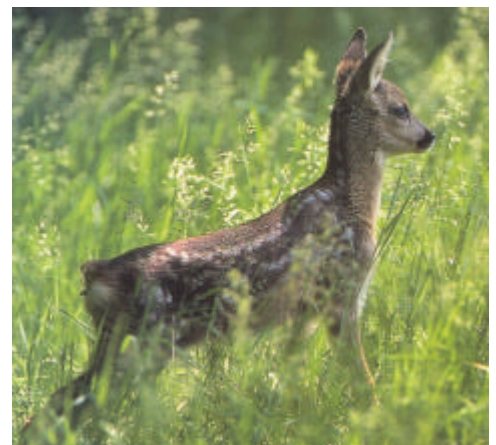


Mantello invernale

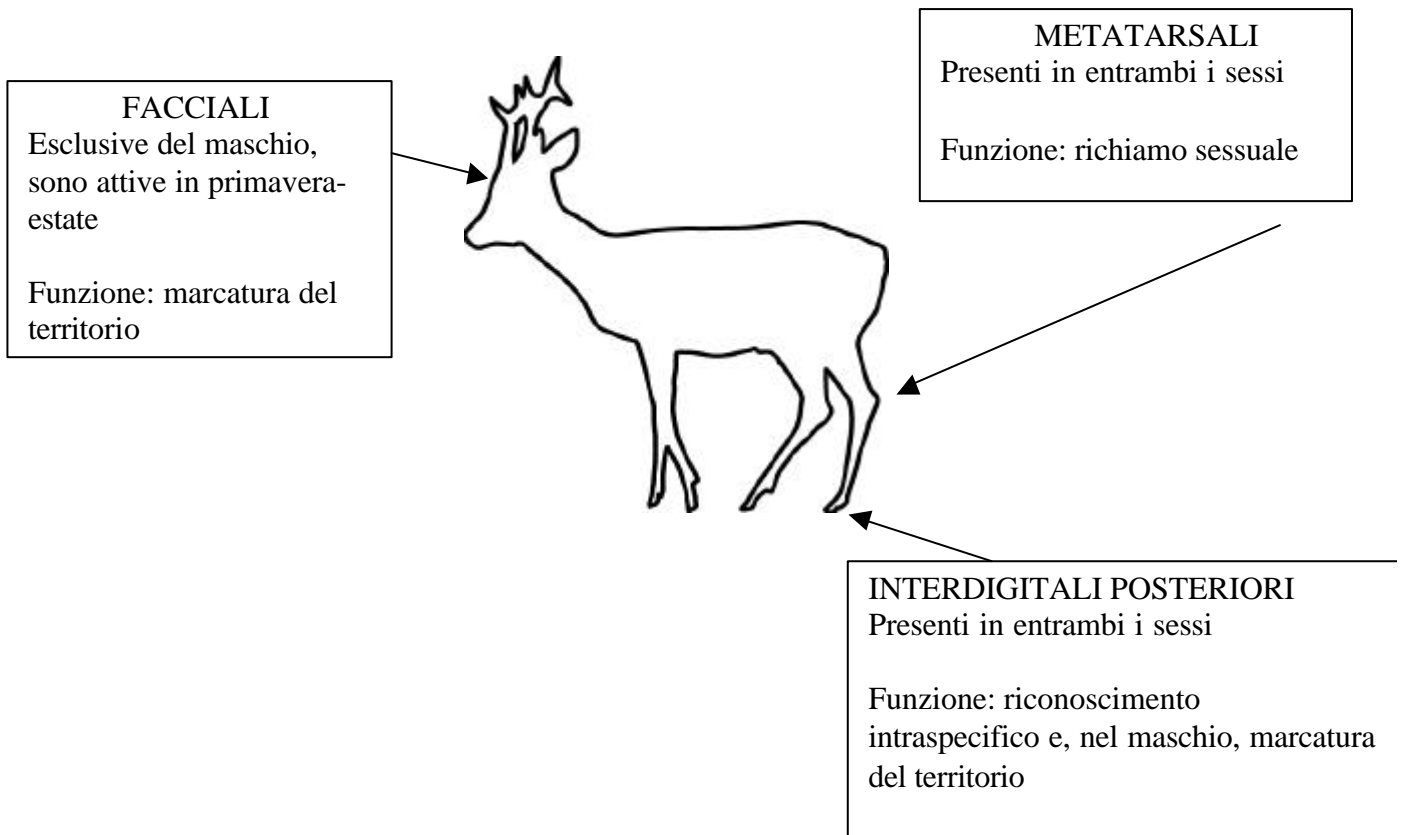


Mantello estivo

Mantello pomellato

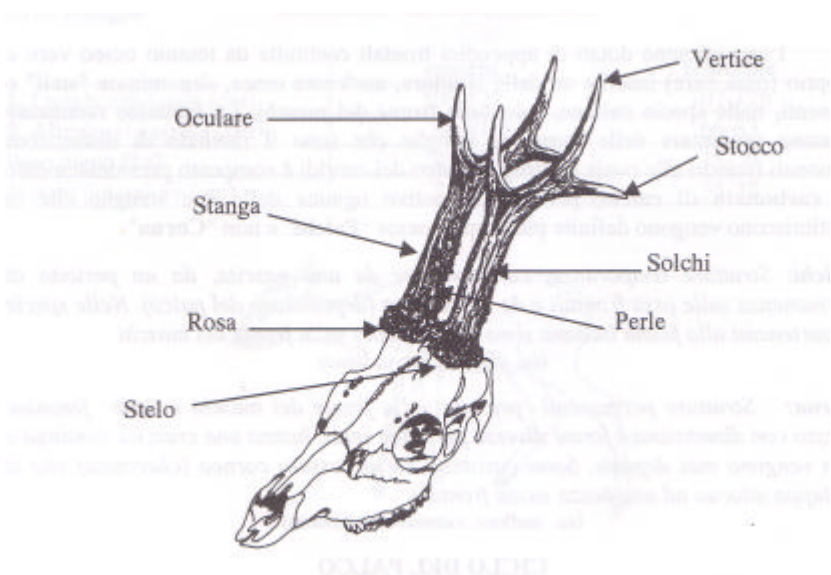


Ghiandole cutanee



Palco

I palco del capriolo è costituito da due stanghe simmetriche che si sviluppano come diretta prosecuzione degli steli, strutture ossee permanenti che si dipartono dall'osso frontale.



Ogni stanga può presentare tre punte:
oculare rivolta anteriormente
vertice rivolta verso l'alto
stocco rivolta posteriormente

Le stanghe alla base, in diretto contatto con la pelle che ricopre la scatola cranica, formano un ingrossamento particolarmente frastagliato detto *rosa* dal quale verso l'alto si dipartono una serie di piccole scanalature che prendono il nome di *solchi*.

Sulla stanga, soprattutto in corrispondenza della parte interna, possono essere presenti piccole escrescenze ossee a forma di goccia dette *perle*.

Il numero di punte non è correlato con l'età dell'animale, quanto piuttosto con lo stato di salute e la forza del capriolo al momento della formazione del palco.

Possiamo avere :

trofei a sei punte complessive	Palcuti
trofei a quattro punte complessive	Forcuti
trofei a due punte complessive	Puntuti



A seconda della direzione delle due punte si possono distinguere *forcuti anteriori*, nei quali non sono presenti o il vertice o lo stocco, e *forcuti posteriori* privi dell'oculare.

Maschi con un numero dispari di punte vengono detti irregolari. Si considera in questo caso la stanga che presenta il maggior numero di vertici, si potranno avere quindi

caprioli <i>palcuti irregolari</i>	5 punte totali
caprioli <i>forcuti irregolari</i>	3 punte totali

Trofei con stanghe che superano le tre punte vengono detti *soprannumerari*.

Sono conosciute numerose anomalie e malformazioni strutturali del trofeo che, a seconda delle cause che le hanno provocate, possono essere di tipo definitivo o transitorie.

Causa della lesione	Tipo di lesione	Effetto della lesione
Lesione del velluto	Transitoria	Disturbi della crescita e della morfologia della stanga
Rottura delle stanghe	Transitoria	Formazione di cime in soprannumero
Scompensi ormonali	Transitoria	Trofei "cavatappi", con stanghe attorcigliate lungo l'asse principale; trofei "di gomma o elastici";ecc.
Denutrizione e malattie	Transitoria	Trofeo "bottone" di pochi centimetri, accartocciato su se stesso
Alterazioni genetiche	Definitiva	Malformazioni che vengono trasmesse alla prole
Castrazione	Definitiva	Se avviene dopo la crescita degli steli causa il trofeo a "parrucca"; se avviene prima della crescita degli steli il palco non si sviluppa
Lesione dell'osso frontale o dello stelo	Definitiva	Palco poco sviluppato, deforme, delocalizzato, pendente

I palchi del capriolo sono strutture ossee che vengono perse e riformate ogni anno.

I cicli di crescita e perdita del trofeo sono regolati da precisi influssi ormonali fra i quali un ruolo base sembra essere esercitato dall'equilibrio tra l'ormone somatotropo (che favorisce lo sviluppo delle stanghe) e il testosterone (che ne inibisce lo sviluppo).

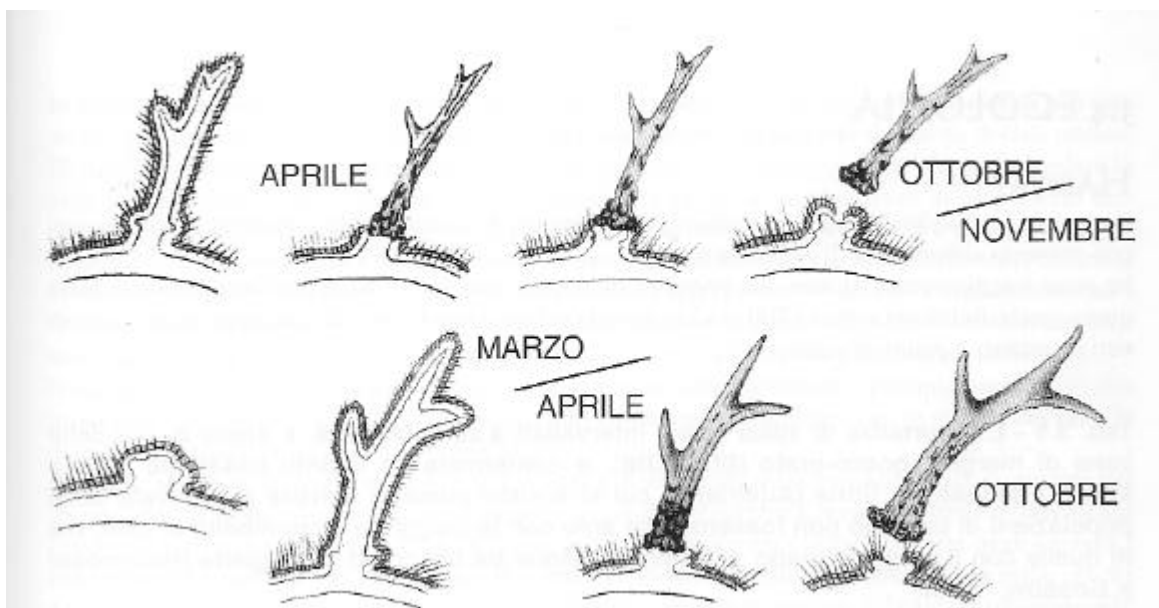
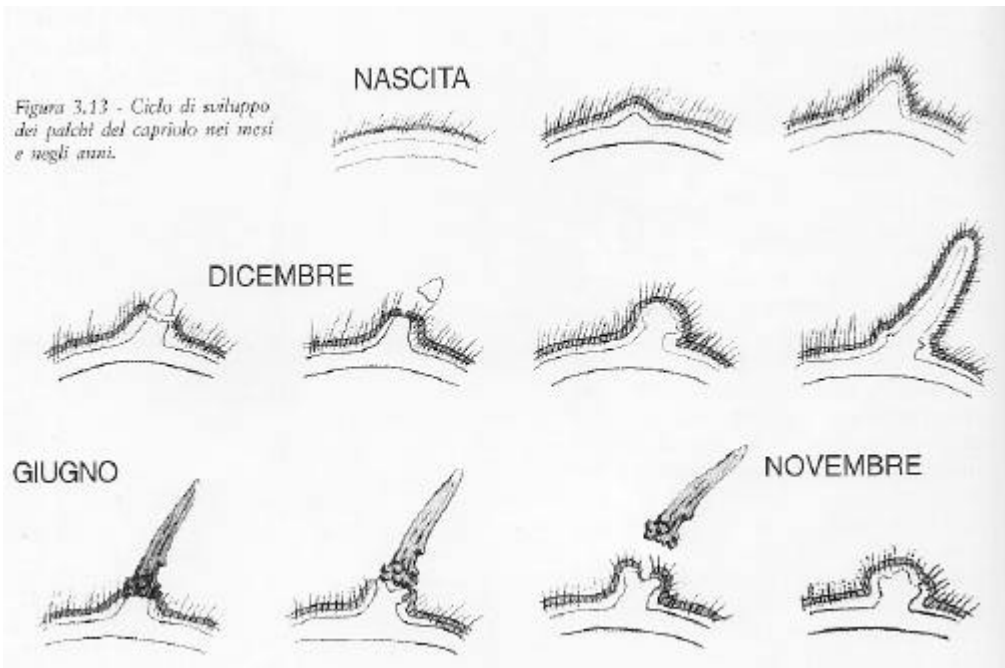
Tra il 2° e 3° mese di vita nella zona frontale della scatola cranica dei giovani maschi si iniziano a formare due protuberanze ossee.

L'accrescimento del primo trofeo termina verso il 7° mese quando il velluto che ricopre gli abbozzi frontali si stacca lasciando a nudo due piccole stanghe, prive di rose, lunghe dai 2 ai 3 cm. Nell'arco di tempo compreso tra i 2-3 e i 20 giorni il palco si cade.

La crescita delle nuove stanghe inizia subito e procede con notevole rapidità fino al momento della caduta del velluto nel mese di giugno successivo alla nascita.

Il secondo trofeo, in cui è presente la rosa, presenta normalmente una sola punta, anche se non sono rari i casi di caprioli di buona predisposizione che puliscono già trofei forcuti o addirittura palcuti.

Da questo momento in poi, per tutta la vita dell'animale, si alterneranno fasi primaverili di pulitura dei trofei (in marzo-aprile) a fasi autunnali di caduta (in ottobre-novembre).



Gli individui più anziani anticipano il processo di caduta e pulitura rispetto a quelli più giovani.

Quando lo sviluppo del trofeo è terminato i caprioli, per liberarsi dal velluto, tendono a strofinarlo su piccoli arbusti.

Appena pulite le stanghe appaiono biancastre e sporche di sangue; la tipica colorazione bruno nerastra verrà assunta nel giro di pochi giorni per l'effetto delle resine delle piante utilizzate per la pulitura e dell'ossidazione del sangue.

La caduta del trofeo, provocata ancora una volta da influssi di tipo ormonale, avviene per la morte delle cellule ossee poste immediatamente al di sotto della rosa.

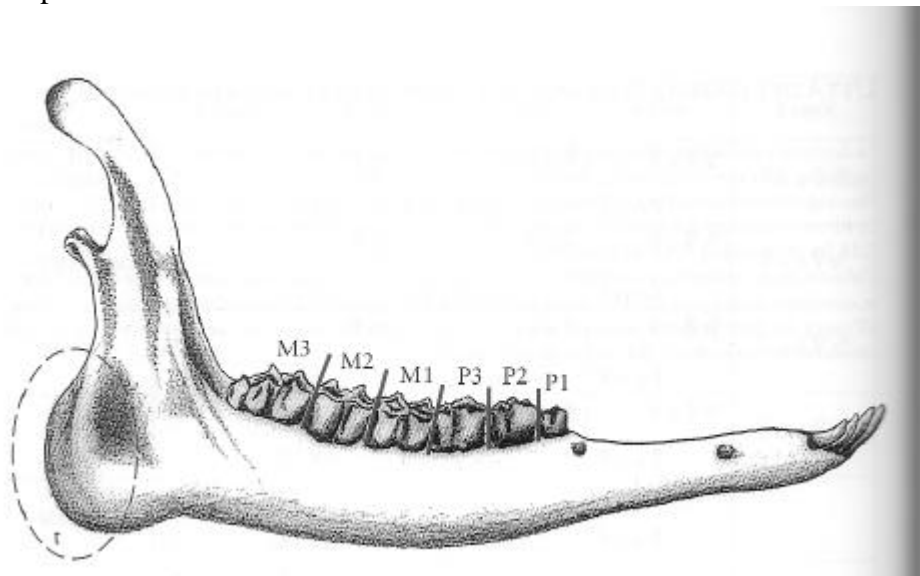
DENTATURA

La dentatura definitiva, costituita da 32 denti (6 incisivi, 2 canini, 12 premolari e 12 molari), viene raggiunta dal capriolo circa al 14° mese di vita.

Fino a questo momento l'età dell'animale è valutabile in base al grado di sostituzione dei denti da latte.

Alla nascita	•	•	•	•		p1	p2	p3			
	i1	I2	i3	c		p1	p2	p3			
A circa 4 mesi	•	•	•	•		p1	p2	p3	M1	(M2)	
	i1	I2	i3	c		p1	p2	p3	M1	(M2)	
A circa 6 mesi	•	•	•	•		p1	p2	p3	M1	M2	
	I1	I2	i3	c		p1	p2	p3	M1	M2	
A circa 8 mesi	•	•	•	•		p1	p2	p3	M1	M2	
	I1	I2	i3	c		p1	p2	p3	M1	M2	
A circa 9 mesi	•	•	•	•		p1	p2	p3	M1	M2	
	I1	I2	I3	c		p1	p2	p3	M1	M2	
A circa 10 mesi	•	•	•	•		p1	p2	p3	M1	M2	(M3)
	I1	I2	I3	c		p1	p2	p3	M1	M2	(M3)
A circa 12-13 mesi	•	•	•	•		P1	P2	P3	M1	M2	M3
	I1	I2	I3	c		P1	P2	(P3)	M1	M2	M3
A circa 14 mesi	•	•	•	•		P1	P2	P3	M1	M2	M3
	I1	I2	I3	c		P1	P2	P3	M1	M2	M3

L'ultimo dente definitivo a comparire è il 3° premolare, che nella dentatura da latte è tipicamente costituito da tre cuspidi. Una volta ultimata la dentizione l'età è valutabile unicamente in base all'usura dei denti presenti.



La formula dentaria del capriolo è:

$$I \frac{0-0}{3-3} \quad C \frac{0-0}{1-1} \quad P \frac{3-3}{3-3} \quad M \frac{3-3}{3-3} = 32$$

HABITAT

Predilige gli ambienti di transizione (ecotoni) e gli ambienti costituiti da boschi aperti intercalati da vaste radure o da coltivi dove sia presente un notevole sviluppo del perimetro di contatto tra bosco e prato.

Gli ambienti di transizione e le superfici di contatto sono caratterizzate da un'ampia variabilità vegetazionale che aumenta le possibilità di reperimento di alimenti con elevata concentrazione di sostanze nutritive

ALIMENTAZIONE

Erbivoro ruminante, si comporta da **brucatore selettivo**.

Il rumine di modeste dimensioni impone al capriolo la scelta di alimenti ad elevata concentrazione proteica (gemme, apici fogliari).

L'alimentazione varia nelle diverse stagioni:

- *periodo primaverile-estivo* si nutrono prevalentemente di latifoglie in particolare modo di getti e cime; le specie preferite sono: carpino, pruno, quercia, salice, biancospino, rosacee, frassino, ecc.
Non disdegna neppure le leguminose, meglio se coltivate (erba medica lupinella, graminacee e trifoglio)
- *periodo estivo* abbandona i coltivi, generalmente soggetti in quel periodo a raccolta, per nutrirsi nei prati
- *periodo autunnale* si nutre di frutti selvatici (lamponi, mirtilli, castagne, ghiande ecc.)
- *periodo invernale* la dieta è limitata a cime ed apici di rametti di diverse piante e alle colture agricole tipiche del periodo

RICONOSCIMENTO IN NATURA DELLE CLASSI DI SESSO E DI ETÀ

Valutazione del sesso

Periodo di osservazione	Indizio utile
Tutto l'anno	Diversa posizione nell'orinare: le femmine si accucciano vistosamente mentre i maschi inclinano solo leggermente il posteriore
Periodo di permanenza del mantello invernale	Il maschio ha lo specchio tipicamente a forma di rene con la concavità rivolta verso il basso mentre quello della femmina ha una forma più rotondeggiante, simile a un cuore rovesciato. Sono visibili nel maschio il <i>pennello penico</i> e nella femmina la <i>falsa coda</i> .
Tutto l'anno ma soprattutto durante l'inverno	Il maschio ha forme complessivamente più massicce rispetto alla femmina e soprattutto il collo e il torace appaiono più robusti e prominenti. Tale caratteristiche risultano più evidenti con il mantello invernale.
Tutto l'anno meno i mesi fra novembre e febbraio	Il maschio possiede il trofeo
Fase territoriale del maschio (marzo-agosto)	Il maschio può a volte essere riconosciuto per atteggiamenti di marcatura del territorio e per un'indole più nervosa e battagliera.
Periodo degli amori	Negli spostamenti la femmina precede sempre il maschio
Fase di raggruppamento invernale	In testa agli spostamenti e alle fughe del gruppo c'è sempre una femmina adulta

Classi di età

MASCHI	CLASSE	FEMMINE
Piccoli (nati nell'anno)	0	Piccoli (nati nell'anno)
Giovani (nati nell'anno precedente)	I	Giovani (nati nell'anno precedente)
Adulti (da 2 anni in poi)	II	Adulte (da 2 anni in poi)

Valutazione dell'età

Elemento	Giovani	Adulti	Vecchi
	(1 anno)	(2-7 anni)	(più di 7 anni)
<i>Figura complessiva</i>	Profilo snello inscrivibile in un quadrato	Profilo più massiccio inscrivibile in un rettangolo	Figura più spigolosa per la perdita fisiologica di peso
<i>Trofeo</i>	Alta frequenza di puntuti e di forcuti	Tutti palcuti	Probabile regresso in dimensioni del trofeo
<i>Cambio del mantello invernale in estivo</i>	Entro la metà di maggio	Seconda metà di maggio	Inizio giugno
<i>Cambio del mantello estivo in invernale</i>	Dine settembre	Entro la metà di ottobre	Seconda metà di ottobre
<i>Comportamento generale</i>	Più confidenti curiosi e dinamici nei movimenti	Più tranquilli e riflessivi e meno confidenti	Spesso scontrosi e sospettosi tanto da essere difficilmente visibili allo scoperto
<i>Comportamento nel gruppo invernale</i>	Sono gli individui che compiono gli spostamenti maggiori rispetto al nucleo centrale del gruppo	In particolare le femmine costituiscono il vero nucleo del gruppo	I maschi molto difficilmente ne prendono parte.

COMPORAMENTO SOCIALE

L'**unità sociale di base** è rappresentata dalla femmina adulta e dai piccoli dell'anno.

MASCHI		FEMMINE
Fase del raggruppamento	Gennaio	Fase del raggruppamento
Fasi gerarchica e territoriale	Febbraio	Scioglimento del gruppo familiare e parti
	Marzo	
	Aprile	
	Maggio	
	Giugno	
Accoppiamenti	Luglio	Accoppiamenti
	Agosto	
Fase indifferente	Settembre	Fase del raggruppamento
	Ottobre	
Fase del raggruppamento	Novembre	
	Dicembre	

Fase gerarchica (febbraio-maggio)

Dalla metà di febbraio i maschi, probabilmente a causa dell'aumento di produzione testicolare di testosterone, diventano sempre più irritabili e aggressivi nei confronti dei con specifici dello stesso sesso.

In questa fase l'incontro tra due maschi provoca una serie di comportamenti rituali, fra i quali la minaccia, l'imposizione e la sottomissione, che possono terminare sia con la fuga di uno dei due che nello scontro finale.

Si arriva così alla realizzazione di una gerarchia tra gli individui di sesso maschile.

Fase territoriale (maggio-luglio)

I maschi risultati dominanti in seguito alle dispute gerarchiche marcano e difendono i loro territori.

Di norma, il territorio del capriolo maschio ha un'estensione di **5 – 30 ha**. Si distinguono tre tipi di marcature:

visive:

fregoni
raspate con zampe anteriori

olfattive:

raspate con zampe posteriori
fregamento delle ghiandole del capo
urina

acustiche:

abbaio

Fase dello scioglimento del rapporto parentale (marzo-aprile)

La madre allontana i figli; i prima a staccarsi sono i maschi (aprile), poi successivamente le femmine (maggio)

Questa fase è legata all'imminente parto.

Fase parentale (maggio-luglio)

I piccoli nascono tra la metà maggio e l'inizio di giugno.

Nelle prime settimane i piccoli restano acquattati nell'erba per sfuggire ai predatori (**prona zione**). La madre li raggiunge solo per allattarli. In questa fase si ha l'**imprinting**, periodo in cui l'animale apprende a riconoscere la madre e la specie di appartenenza (dura all'incirca 2 mesi)

Solamente a circa tre mesi di età i piccoli cominciano a seguire ovunque la madre nei suoi spostamenti.

Fase degli amori (luglio-agosto)

I primi ad entrare in amore sono generalmente i maschi di maggiore età che, a partire dalla prima decade di luglio, cominciano ad interessarsi alle giovani femmine di un anno senza piccoli, le così dette "sottili" di norma più precoci nell'estro rispetto alle adulte.

Più avanti nella stagione inizieranno a partecipare attivamente agli accoppiamenti anche i maschi più giovani, fino a quelli di due anni (più raramente tre) che entrano in calore per la prima volta.

Il rituale di corteggiamento consiste in corse e inseguimenti rituali intorno ad alberi e cespugli, con le femmine che precedono di pochi metri i maschi che le inseguono con la testa bassa e il corpo leggermente allungato e che terminano con la copula

I legami di coppia sembrano essere più duraturi nel tempo (arrivando spesso a concludersi solo la primavera dell'anno successivo) nel caso dei maschi adulti uniti alle femmine giovani, mentre quelle più mature, di solito occupate ancora dall'accudimento della prole, tendono ad abbandonare il maschio poco dopo la copula.

In questo senso è interpretabile la poligamia dei maschi che, lasciati da una compagna vagano alla ricerca di un'altra femmina in estro.

Fase indiffernte (agosto-ottobre)

Si ha la perdita del comportamento territoriale e l'inizio di un periodo tranquillo, durante il quale i maschi recuperano le forze perse nella fase precedente.

Fase dei raggruppamenti (novembre-febbraio)

I gruppi invernali iniziano a formarsi alla metà di agosto per le femmine e solamente ai primi del mese di novembre per i maschi, quando la maggior socialità e le diminuite disponibilità alimentari concorrono a riunire gli animali nelle zone più idonee allo svernamento.

I gruppi, ad organizzazione matriarcale, sono generalmente formati da 5 individui:

femmina adulta con i 2 piccoli dell'anno

femmina figlia dell'anno precedente

maschio, che di solito, è giovane e legato alla ex-sottile.

Durante questo periodo sono peraltro possibili associazioni di diverso tipo con una notevole variabilità, come ad esempio la scarsa offerta del pascolo, che può determinare notevoli concentrazioni di capi nelle poche località favorevoli.

BIOLOGIA RIPRODUTTIVA

Il capriolo si caratterizza per uno sviluppo embrionale molto particolare, unico tra gli Artiodattili. Si distinguono infatti:

- **pre-gravidanza** (di 4 mesi e ½ - 5 circa) durante il quale l'ovulo fecondato raggiunge ma non si impianta sull'utero restando quiescente, immerso in una sostanza nutritiva.
- **gravidanza** vera e propria: solo alla metà del mese di dicembre gli ovuli vanno ad annidarsi nella mucosa uterina dove inizia il vero e proprio sviluppo embrionale che si protrae per circa 5 mesi.

La gravidanza, a causa di questa gestazione differita nel tempo, dura complessivamente 40-41 settimane ed è notevolmente più lunga rispetto agli altri Ungulati selvatici d'Europa.

Di solito si hanno parti gemellari (tranne le femmine primipare che partoriscono normalmente un solo piccolo), ma possono esserci anche parti trigemini

STRUTTURA DI POPOLAZIONE

In una popolazione in equilibrio sul modello di quelle naturali si ha

piccoli	40-50%
giovani	20-25%
adulti	25-30%
vecchi	10%

Rapporto tra i sessi: in condizioni ottimali deve tendere alla parità, con una leggera prevalenza di femmine (1 : 1,3)

DINAMICA DI POPOLAZIONE

	Minimo	Media	Massimo
Proporzione naturale dei sessi		1:1	1:2
Incremento Utile Annuo	30% della popolazione	40%	50%
Tasso di fertilità (produttività)	1,7 embrioni per femmina	1,9	2,2
Tasso di natalità	1,3 nati per femmina	1,47	1,8
Età delle primipare	2		3
Età massima raggiungibile dei maschi		13 anni	17
Età massima raggiungibile dalle femmine		16 anni	20
Mortalità naturale annua nel 1° anno di vita	10%	20%	35%
Mortalità naturale annua negli adulti	10%		20%

Fattori limitanti

Di origine naturale

Fattori climatici

Predazione

lupo, lince su tutte le classi

cinghiale, volpe, aquila reale sui piccoli

Di origine antropica

Braconaggio

Randagismo canino

Meccanizzazione agricola

COMPETIZIONE INTERSPECIFICA

Cervo	La presenza di consistenti popolazioni di cervo limita la crescita numerica del capriolo
Daino	Specie alloctona è spesso ritenuto responsabile di interazioni competitive con il capriolo.
Cinghiale	È ipotizzata, in presenza di densità elevate, una competizione di tipo spaziale con il capriolo
Muflone	

DENSITÀ BIOLOGICA E DENSITÀ AGRO-FORESTALE

Densità biologica: tra i 3 e i 25 (con massimi fino ai 50) capi per 100ha.

La determinazione di tali densità dettata dall'insieme di tutti i fattori che, come la disponibilità alimentare, la presenza di zone di svernamento, il disturbo antropico e i rapporti con le altre specie presenti, concorrono a determinare il grado di idoneità ambientale di un'area.

Densità agro-forestale: tra i 3 e i 10 capi per 100 ha

È quantificabile solo in base al grado di tollerabilità ai danni ed è quindi variabile a seconda del contesto sociale ed economico nel quale si opera.

INTERAZIONI CON LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

I danni causati dal capriolo interessano principalmente le colture legnose e semilegnose. Sono inoltre noti casi di intenso pascolo delle colture da foraggio.

?? **brucatura** degli apici fogliari per scopi alimentari

?? **scortecciamento** delle giovani piantine per fregamento dei palchi

?? **pascolo** dei medicaie e prati da sfalcio

SEGNI DI PRESENZA

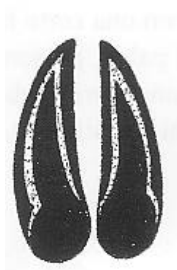
- Fregoni

Provocati dall'azione meccanica di sfregamento dei palchi contro tronchi di piccoli alberi o rami che i maschi compiono: per pulirsi dal velluto durante l'azione di marcatura *Raspate*

Superfici di piccole dimensioni, prodotte dal maschio grattando il terreno con gli zoccoli anteriori.

Utilizzate per la marcatura del territorio

- Impronte



Lunghe 4-5 cm
Larghe 2,5-3,5 cm

A seconda del terreno e dell'andatura possono essere più o meno divaricate e possono essere presenti anche le impronte degli speroni

Nella marcia le impronta posteriori sono sovrapposte, mentre nella corsa sono davanti a quelle anteriori

- Escrementi

Forma cilindrica (circa 1-1,4 cm) con un'estremità appuntita ed una arrotondata

- Brucature

Mancando nei ci gli incisivi superiori la vegetazione risulta strappata e sfilacciata

DETERMINAZIONE DELL'ETÀ NELL'ANIMALE MORTO

A dentizione ultimata l'età è valutabile solamente in base al grado di usura dei premolari e dei molari mandibolari

L'usura inizia normalmente dal terzo premolare e procede nelle due direzioni verso le parti anteriore e posteriore della cavità boccale ed interessando prima il lato esterno del dente e solo successivamente quello linguale.

- | | |
|-------------------|---|
| 8 –20 mesi | Compaiono i primi segno di usura a carico del P2 e del P3 che si cominciano a consumare in senso postero anteriore e dall'interno verso l'esterno. Iniziano a rendersi evidenti sottili strisce di dentina in particolare nella parte posteriore del P3 . i molari hanno cuspidi molto alte e in particolare la parte posteriore del M3 , che è emessa da poco, appare del tutto non consumata. |
| 2 anni | P2 e P3 aumentano l'ampiezza delle linee di dentina. A volte anche il P1 inizia a dare leggeri segni di usura. M1 restringe la fessura e rende parzialmente evidenti le strisce di dentina che rimangono però ancora molto sottili. M3 mostra una leggera usura e una piccola area di dentina |
| 3 anni | Si rende evidente il consumo di P2 con l'abbassamento delle cuspidi. in molti casi inizia a vedersi una sottile striscia di dentina su P1 . In P3 si forma posteriormente un anello quasi completo di dentina. Su M1 sono evidenti, soprattutto nella parte interna, le linee di dentina. Le cuspidi di M2 e M3 iniziano ad abbassarsi nel lato interno. |
| 4 anni | Le linee di dentina di P2 e P3 sono più evidenti come più evidente appare il loro consumo. La cuspidi interna del P2 non è quasi più evidente mentre quella del P3 è ancora visibile.
La fessura di M1 è stretta e anche quella di M2 inizia a restringersi. Gli orli di |

masticazione sono complessivamente più smussati soprattutto sul lato interno.

5 anni Tutti i premolari hanno estesi affioramenti di dentina. La cuspidi di **P3** non è quasi più evidente mentre la fessura risulta strettissima. La fessura di **M1** è scomparsa nella prima parte del dente e sta scomparendo nella seconda. Gli orli di masticazione interni **M1** sono consumati del tutto e quelli di **M2** e **M3** risultano ridotti come anche le fessure (soprattutto in **M2**).

6 anni le fessure di **P3** e di **m1** sono scomparse. in **M2** la fessura è quasi scomparsa nella prima parte del dente e molto sottile nella seconda. Le cuspidi dei molari appaiono quasi spianate nel lato interno e molto basse su quello esterno.

7 anni La fessura di **M1** è più visibile. In **M2** la fessura è scomparsa nella prima parte ed è appena visibile nella seconda. Anche **M3** appare evidentemente consumato e presenta fessure strette e poco evidenti.

8 anni o più **P2**, **P3** e **M1** sono del tutto spianati. In **M2** e in **M3** le fessure vanno sparendo e gli orli di masticazione spianandosi sempre più. Il dente più consumato è **M1**. alcuni denti possono essere stati persi, in particolare gli incisivi e il canino.

Il consumo dei denti è alto per gli individui che si cibano abitualmente di essenze vegetali particolarmente dure e legnose che consumano i denti più velocemente rispetto ad un'alimentazione tenera costituita da alte percentuali di specie erbacee o semilegnose.

Nella valutazione dell'età bisogna considerare anche il grado di durezza della dentina che condiziona la resistenza dei denti all'usura: più apparirà scura e più sarà dura e quindi resistente nel tempo.

Si può ipotizzare che, se il grado di usura riportato come indicativo per le diverse età nello schema precedente tiene conto di un valore medio di durezza della dentina (colore bruno), nel caso di caprioli con dentina più chiara (colore giallastro) o più scura (colore nero) andranno alternativamente tolti o aggiunti 1.2 anni (3 se l'animale supera gli 8 anni) dal computo dell'età ipotizzata per i valori medi.

VALUTAZIONE DEL TROFEO

Lm + P + V + B + A - D

(lunghezza media + peso + volume + bellezza + aggiunte – detrazioni)



- a) Teschio completo di mascella e denti superiori detrazione: - 90 gr
- b) detrazione: - 60 gr
- c) Taglio corretto: segue linea immaginaria che unisce il limite superiore dell'osso nasale con il vertice dell'occipitale
- d) Aggiunta: + 20 gr

?? Lunghezza media: seguendo la linea mediana che va dalla base della faccia esterna della rosa per tutta la stanga fino al vertice o allo stocco a seconda della punta con lunghezza maggiore. Quando facciamo passare il metro dalla mediana della rosa alla stanga, bisogna fare in modo di formare un angolo di 45° e non seguire la parte superiore della rosa qualora la stessa sia alta e frastagliata, se invece questa è molto ricalata dallo steso verso l'osso frontale bisogna iniziare le misurazione dal punto medio.

$$Lm = \frac{\text{stanga dx} + \text{stanga sn}}{2} \times 0,5$$

?? Peso: è necessario tener conto del corretto taglio del cranio e aspettare circa 2 mesi dalla preparazione (pulitura in bianco del cranio), in modo che il trofeo sia ben asciutto.

$$P = \text{peso netto} \times \text{coefficiente}$$

?? Volume: immergere il trofeo in un recipiente pieno di acqua situato su di una bilancia stando attenti che il palco sia libero da interferenze che possono compromettere l'effettivo volume in cm³, per questo occorrono delle particolari bilance.

Tenendo conto del peso del recipiente con l'acqua immergendo il trofeo fino alla faccia inferiore delle rose, stando attenti a non immergere anche parte dello stelo, la differenza corrisponderà al volume in cm³ del trofeo.

$$V = [(\text{peso recipiente-trofeo}) - \text{peso recipiente}] \times 0,3$$

Nella valutazione del peso e del volume del trofeo possiamo utilizzare anche una formula abbreviata.

Utilizziamo questa formula escludiamo il volume del trofeo ed utilizziamo solamente il peso netto

$$\text{Sistema abbreviato} = \text{peso netto} \times 0,23$$

?? Bellezza:

1) Colore:

- molto chiaro, artificiale, grigio chiaro	punti 0
- giallo, marrone chiaro	punti 1
- marrone di media intensità, grigio scuro	punti 2
- marrone scuro opaco	punti 3
- marrone molto scuro, brillante tendente al nero	punti 4

2) Perlatura:

- superficie liscia, perle scarsissime	punti 0
- perle scarse	punti 1
- perle piccole ma abbastanza numerose	punti 2
- perle grosse, abbastanza numerose e ben distribuite	punti 3
- perle eccezionalmente abbondanti, distribuite su tutte le parti di entrambe le stanghe	punti 4

- 3) Rose:
- a forma di nastro, basse e poco frastagliate punti 1
 - a forma di corona abbastanza alte punti 2
 - grandi a forma di grossa e alta corona punti 8
 - eccezionalmente grandi a forma di corona molto alta e molto spessa punta 4
- 4) Cime (solo le estremità dei pugnali):
- scuri e spezzati punti 0
 - bianchi opachi, ottusi punti 1
 - apici in ottimo stato, senza scheggiature, bianchi lucidi e molto aguzzi punti 2
- 5) Apertura (va misurata tra le facce interne del trofeo, nel suo punto di maggiore divaricazione, più parallelo possibile al cranio e va raffrontata con la lunghezza media delle stanghe):
- apertura irregolare, meno del 30% e più del 75% punti 0
 - apertura scarsa 30-35% della lunghezza media punti 1
 - apertura media 36-40% della lunghezza media punti 2
 - apertura buona 41-45% della lunghezza media punti 3
 - apertura molto buona 46-75% della lunghezza media punti 4

$$\% = \frac{\text{Apertura} \times 100}{\text{Lunghezza media}}$$

Aggiunte:

- 1) Punte:
- crescita asimmetrica e/o sviluppo molto scarso punti 0
 - crescita leggermente asimmetrica e/o sviluppo scarso punti 1
 - crescita regolare e buon sviluppo punti 2
- 2) Buona formazione (sviluppo e simmetria tra le stanghe destra e sinistra):
- forte divario tra lunghezza delle due stanghe e/o irregolarità di crescita punti 0
 - forma non perfetta poco simmetrica punti 1
 - forma simmetrica senza irregolarità, ma lunghezza un poco difforme punti 2
 - stanghe di bella forma, buona simmetria ed uguale lunghezza punti 3

Detrazioni:

- stanghe più o meno porose e con crescita più o meno irregolare punti da 0 a -3
- pugnali più o meno storti, deformi o corti punti da 0 a -2

Medaglie capriolo europeo (*Capreolus capreolus*)

MEDAGLIA DI BRONZO
MEDAGLIA D'ARGENTO
MEDAGLIA D'ORO

Punti da 105 a 114,99
Punti da 115 a 129,99
Punti da 130 ed oltre